

"Dalle Dolomiti al mare": chiusa la tre giorni di convegno al rifugio Galassi. La risorsa acqua resterà il tema dell'edizione 2024

"Dalle Dolomiti al mare": chiusa la tre giorni di convegno al rifugio Galassi. La risorsa acqua resterà il tema dell'edizione 2024 -

Redazione

(AGENPARL) – dom 02 luglio 2023
COMUNICATO STAMPA



“Dalle Dolomiti al mare”: chiusa la tre giorni di convegno al rifugio Galassi. La risorsa acqua resterà il tema dell'edizione 2024

L'acqua resterà il tema conduttore al centro del ciclo di incontri-laboratorio ospitato dal rifugio Galassi ai piedi dell'Antelao anche per l'edizione del 2024. Lo ha annunciato l'assessore comunale all'ambiente Massimiliano De Martin al termine della tre giorni di convegno “Dalle Dolomiti al mare” ospitato in quota e promosso dal Comune di Venezia insieme a Club Alpino Italiano, Cai di Mestre, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la

Cultura in Europa, Fondazione Dolomiti UNESCO e Europe Direct a cui si sono aggiunti quest'anno il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Fiume Piave e il Teatro La Fenice.

“Questa seconda edizione ha consolidato un progetto che non vuole essere unicamente un laboratorio per addetti ai lavori ma ha l'ambizione di diventare un esempio virtuoso per chi vuole vivere in un ambiente migliore imparando a rispettarlo – ha detto De Martin -. Ringrazio chi ha portato il suo contributo in questi tre giorni di incontri al rifugio Galassi, il sovrintendente della Fenice Fortunato Ortombina in particolare, ma soprattutto chi ha offerto la propria esperienza maturata nel proprio ambito professionale per arricchire il dibattito e allargare i confini e la conoscenza di chi c'era e di chi ci ha ascoltato via streaming. Dalle Dolomiti al Mare pensa già al prossimo anno perché il tema della tutela dell'acqua come bene primario della nostra esistenza va declinato in forme ancora migliori e coinvolgenti: Cnr, Unesco, Dolomiti Unesco, Consorzi di Bonifica e i tanti volontari del Cai possono insegnare ancora molto e condividere ciascuno in un percorso comune le proprie conoscenze. Concetti e temi che andranno poi divulgati e spiegati non solo a chi studia la materia ma anche ai cittadini, a chi vive la montagna come il mare, la città come la campagna. Il Comune di Venezia e mie preziosi collaboratori che mi han seguito in questo percorso, e che ringrazio, lavoreranno proprio in questa direzione nei prossimi mesi”.

Nei tre giorni di incontri dibattito il tema dell'acqua è stato trattato a 360 gradi da ricercatori, docenti universitari, volontari del Cai, geologi, urbanisti e scienziati per dare una risposta univoca: i cambiamenti climatici stanno provocando una notevole disponibilità di questo elemento vitale e questo obbliga tutti, fin da subito, a cambiare comportamenti e stili di vita per evitare sempre di più gli sprechi. Un lavoro che, secondo quanto emerso dagli studi e analisi di geologi e scienziati, dovrà partire dal basso, cioè dalle scuole, per insegnare a bimbe e bimbi, donne e uomini del domani, la fondamentale importanza dell'acqua per la vita non solo delle persone ma anche dell'ambiente circostante.

L'esempio del valore dell'acqua e del suo utilizzo è emerso in maniera tangibile al rifugio Galassi. "Il rifugio si alimenta da una sorgente ancora attiva ma in questi anni, a causa della siccità e dei cambiamenti climatici abbiamo dovuto ad imparare e gestire gli approvvigionamenti – spiega Francesco Abbruscato, vice presidente della struttura operativa dei Rifugi del Cai – Per riuscire in questo abbiamo realizzato una serie di opere sia per accumulare l'acqua della sorgente sia per raccogliere l'acqua piovana con delle cisterne. In rifugio bisogna imparare ad essere parsimoniosi nel consumo: sia per l'uso alimentare sia per quello dei bagni. Un elemento questo che cerchiamo di trasmettere ai nostri ospiti, soprattutto quelli che si fermano a dormire nella struttura. È un esempio ma che spesso lascia un insegnamento che può tornare utile anche nella vita di tutti i giorni in città".

Venezia, 2 luglio 2023

- [Immagine 1]
(<http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/dolmar4.jpg>)
- [Immagine 2]
(<http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Dolmar3.jpg>)
- [Immagine 3]
(<http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Dolmar1.jpg>)
- [Immagine 4]
(<http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Dolmar6.jpg>)
- [Immagine 5]
(<http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Dolmar7.jpg>)
- [Immagine 6]
(<http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Dolmar2.jpg>)

ComunicareVenezia – Agenzia multimediale di informazione istituzionale

Dal 1955 affianca con i suoi notiziari il mondo istituzionale, editoriale, economico e finanziario, diventando oggi una tra le fonti più autorevoli dell'informazione con i propri prodotti, servizi e soluzioni all'avanguardia.

Una formula editoriale veloce ed innovativa che garantisce un'informazione puntuale e

approfondimenti originali.

Invia comunicati stampa a: redazione@agenparl.eu

Per info scrivi a:info@agenparl.eu segreteria@agenparl.eu

Esprimi la tua opinione! Inviaci le tue riflessioni e commenti su WhatsApp al +39 340 681 9270 (RM, Italy)

Tel: +39 06 9357 9408 (RM, Italy)

Type above and press Enter to search. Press Esc to cancel.



INTERVISTA A PICHETTO: "CIBATTEREMO CONTRO LE DIRETTIVE UE SU EURO7 E CASA GREEN"

Il governo contro la Bce Bankitalia, sì a Panetta

Tajani e Salvini: "Rialzo tassi, delusi da Lagarde. Ci porta in recessione"

Fabio Panetta sarà l'undicesimo governatore della Banca d'Italia. Il blitz del governo Meloni si è consumato nel tardo pomeriggio di ieri, poche ore dopo il violento attacco dell'esecutivo verso le strette monetarie di Francoforte: «Lagarde ci porta in recessione». **BARBERA, GORIA, LEPRI E MONDO** - PAGINE 2-7

Il Consiglio dei ministri avvia l'iter per la nomina che sarà effettiva dal prossimo primo novembre. Giorgetti ha parlato a braccio: la decisione sul governatore presa pochi minuti prima del Cdm.

Meloni attacca Lagarde e accelera su Panetta guiderà la Banca d'Italia

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Fabio Panetta sarà l'undicesimo governatore della Banca d'Italia. Il blitz del governo Meloni si è consumato nel tardo pomeriggio di ieri. Proprio mentre il membro del Board della Banca centrale europea era a Sintra per il Forum annuale dell'istituzione guidata da Christine Lagarde. E poche ore dopo il violento attacco dell'esecutivo italiano verso le strette monetarie di Francoforte per contrastare fiammate dei prezzi sempre più persistenti. La nomina di Panetta è arrivata a sorpresa. Era prevista prima della pausa estiva, ma non durante uno degli eventi più importanti della Bce. Verso

Francoforte, al posto di Panetta, i bene informati guardano ora al vice direttore generale di Palazzo Koch, Paolo Cipollone.

Nel cielo di Sintra, sereno e con assenza di nubi, c'è stato un fulmine che ha scosso il simposio della Bce. Il prossimo inquilino di Palazzo Koch, dopo il doppio mandato di Ignazio Visco, sarà colui il quale ha costruito la sua carriera, dopo il PhD in Economics alla London Business School, dentro l'istituzione di Via Nazionale. Panetta, classe 1959, c'è entrato a 26 anni, nel 1985. Quattordici anni dopo, a 40 anni, diventa capo della sua divisione monetaria e finanziaria. Poi la scalata: capo del Servizio Studi di Congiuntura e Politica monetaria, vice direttore generale, direttore generale. Infine, il salto in Bce. E ora il ritorno nella sua Roma, come governatore che dovrà monitorare i rischi sistemici nella fase più delicata che l'e-

conomia globale ricordi. Dopo la pandemia, e tra il fuoco incrociato di inflazione e tensioni geopolitiche.

Il processo che porterà Panetta alla Banca d'Italia prevede, dopo l'avvio dell'iter da parte del Consiglio dei ministri, un percorso formale. Un primo lasciapassare era arrivato dal Consiglio superiore della Banca, con voto unanime, lo scorso 23 giugno. Ovvero, all'indomani dell'incontro tra la premier, Giorgia Meloni, e Visco a Palazzo Chigi. Dopo il doppio via libera, era compito del governo portar-



Peso: 1-9%, 2-36%



lo in Consiglio, per ottenere il decreto di nomina. Era previsto prima di agosto, è stato anticipato. Ora, il relativo decreto di nomina, spiega fonti governative, sarà sottoposto al Presidente della Repubblica, come previsto dalla procedura di nomina stabilita dall'articolo 19, comma 8, della legge del 28 dicembre 2005, n. 262 e dallo Statuto della Banca d'Italia. Nota di colore: il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha svolto in Consiglio dei ministri una relazione di presentazione a braccio. A conferma del fatto che la formalizzazione della nomina non era prevista per il cdm di ieri.

La notizia ha fatto presto il giro delle chat governative e politiche. Numerose le reazioni. «Panetta è una nomina che fa onore all'Italia! Piena condivisione della scelta del governo», ha scritto su Twit-

ter Pier Ferdinando Casini, uno dei primi a commentare. Gli ha fatto eco Carlo Calenda, leader di Azione, secondo cui la scelta del banchiere centrale «è giusta e di qualità». Sempre su Twitter si è espressa Raffaella Paita, presidente del gruppo Azione-Italia Viva al Senato, sottolineando che sono certi «che svolgerà questo ruolo con la sua autorevolezza e competenza ridando a questa importante istituzione il suo storico prestigio». Auguri anche dal sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, e dal leader di Iv, Matteo Renzi. L'ex premier ha però anche attaccato il governatore Visco, colpevole a suo avviso di aver «infiltrato Palazzo Koch sulla strada di una banale mediocrità, senza alcun guizzo e senza quel contributo di qualità con cui Banca d'Italia aveva sempre arricchito il Paese». Parole che non faranno piacere né a Visco né

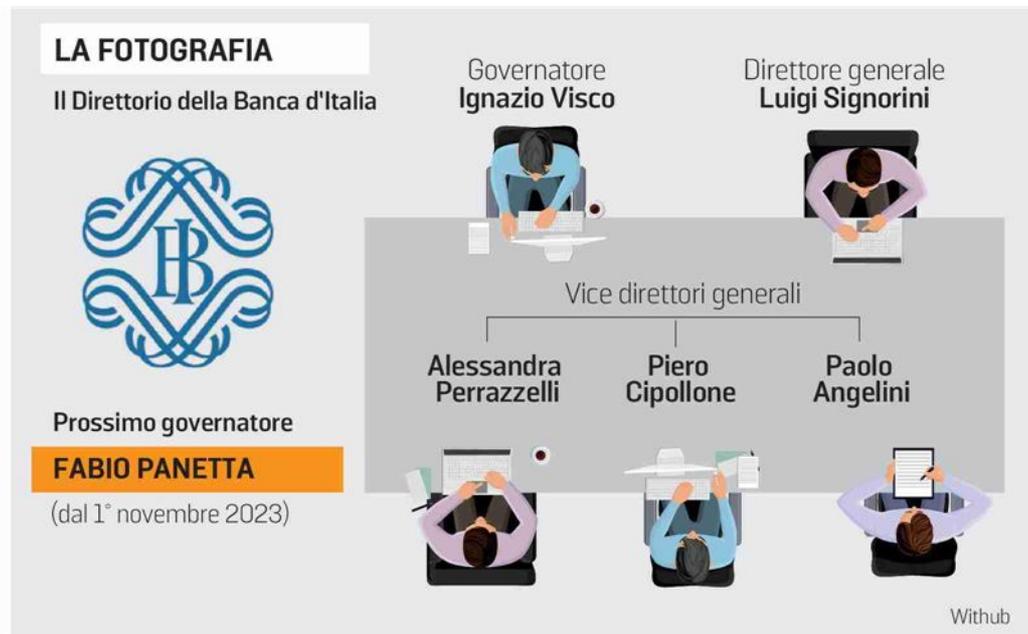
a Via Nazionale.

Negli ambienti finanziari, significativa è la soddisfazione per l'alto profilo di Panetta. Al quale viene riconosciuta «una marcata competenza macroeconomica» e «un pragmatismo significativo». Nello specifico, più di un banchiere d'affari sottolinea che «si è trattata una delle poche voci che chiedevano gradualità a Lagarde» per evitare un eccessivo deterioramento delle condizioni creditizie nell'area dell'euro.

Nella seconda fase dell'anno, quando si insedierà a Palazzo Koch, ci sarà la prima sfida per Panetta. E cioè la gestione delle ripercussioni delle strette della Bce sull'economia reale italiana. E probabilmente dovrà farlo di concerto con Cipollone, che salvo sorprese, dovrebbe prendere il suo posto nel Board di Francoforte. Sempre che non ci siano vendette

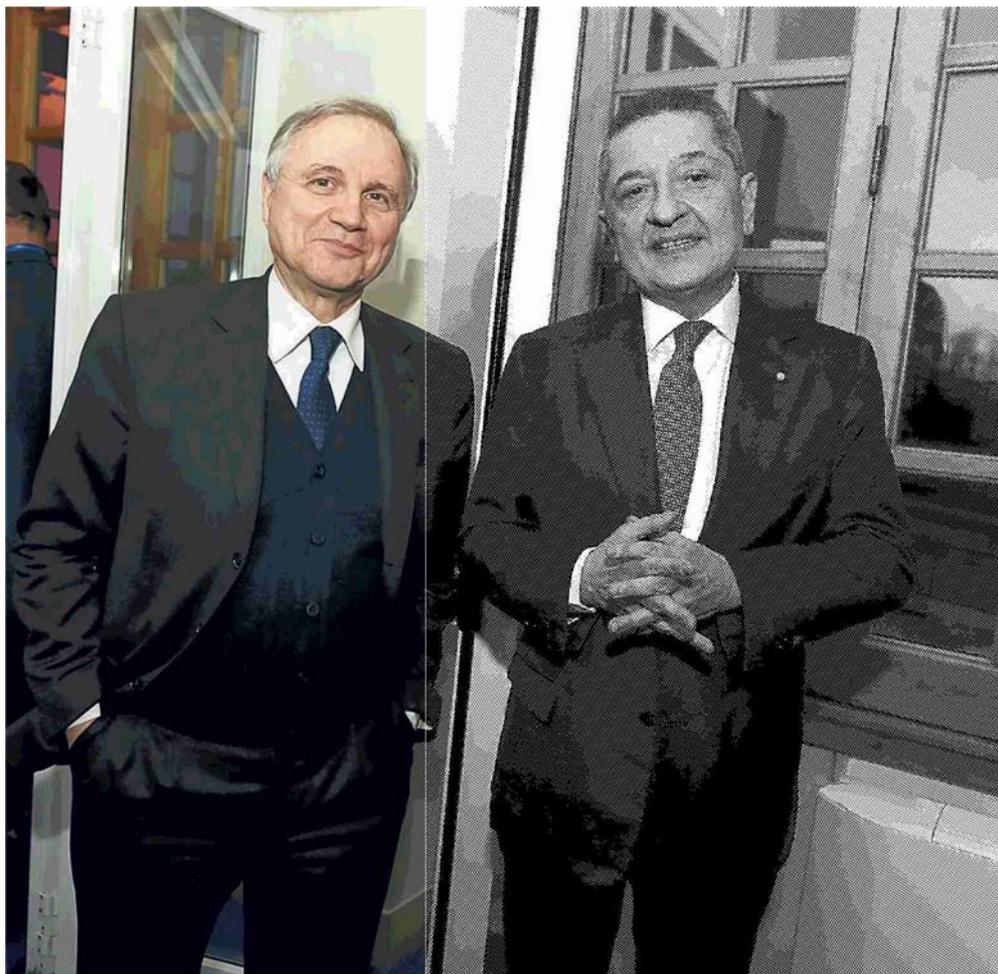
dei "falchi" della Bce. Gli stessi con cui spesso Panetta si è trovato in dissenso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



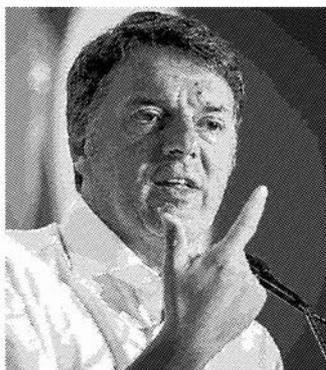
Peso:1-9%,2-36%

471-001-001



L'attuale governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, con il suo successore, Fabio Panetta. La nomina del membro del Board della Bce era nell'aria da tempo. Prenderà servizio come inquilino di Palazzo Koch il 1° novembre 2023

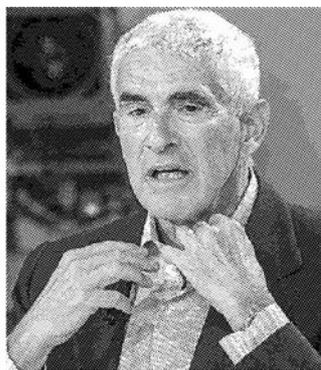
IMAGOECONOMICA



MATTEO RENZI
LEADER
ITALIA VIVA



Visco ha instradato Palazzo Koch sulla strada di una banale mediocrità senza alcun guizzo



PIERFERDINANDO CASINI
SENATORE
DEL PD



Panetta è una nomina che fa onore all'Italia! Piena condivisione della scelta del governo



Peso:1-9%,2-36%



L'ECONOMIA

Aste Btp per coprire i ritardi del Pnrr

FABRIZIO GORIA

Il Tesoro studia nuove emissioni di debito pubblico per fronteggiare i ritardi nell'erogazione della terza rata del Pnrr. Salvo sorprese circa 20 miliardi di euro, spiegano sei diverse fonti, che saranno collocati entro la fine di settembre. Perché prima di allora non arriverà, per tempi tecnici, l'erogazione dei 19 miliar-

di di euro della terza tranche. E visto che il Mef non vuole intaccare il conto di liquidità presso la Banca d'Italia, lunedì scorso c'è stata una riunione per stabilire la linea delle nuove aste. - PAGINA 4



Il governo è convinto di aver centrato tutti gli obiettivi e non vuole mettere a repentaglio la reputazione internazionale ammettendo mancanze Pnrr, l'Italia rifiuta 18,6 miliardi da Bruxelles "No" al pagamento parziale della terza rata

IL CASO

MARC BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Anche la scadenza del 30 giugno, che era stata indicata informalmente dal commissario Paolo Gentiloni come possibile data per il via libera alla terza rata del Pnrr, è sciolta via senza novità. Sono passati sei mesi dalla richiesta di pagamento e ancora non c'è una risposta positiva. Ma dietro i ritardi per la terza rata del Pnrr non c'è soltanto la puntigliosità della Commissione europea: già nelle scorse settimane si era infatti aperta la possibilità di ottenere l'approvazione, ma è stata l'Italia a rifiutare l'offerta di Bruxelles. Il motivo? Il governo si è opposto all'ipotesi di un pagamento parziale della terza rata, che in totale vale diciannove miliardi, e ha preferito allungare i tempi per fornire all'esecutivo europeo ulteriore documentazione per sciogliere i dubbi.

La soluzione era stata proposta dai tecnici di Bruxelles durante i contatti con Roma. Una decisione vera e propria in tal senso non era mai stata adottata dalla Commissione, ma lo scenario era stato prospettato come possibile via d'uscita. L'indiscrezione, pubblicata ieri sull'edizione online de "Il Foglio", ha provocato l'irritazione del governo e fonti di Palazzo Chigi hanno

fatto filtrare, tramite l'Ansa, una smentita: «L'opzione non è mai stata sul tavolo». In realtà due diverse fonti Ue hanno confermato a "La Stampa" che la possibilità di un pagamento parziale era stata effettivamente offerta dalla Commissione per uscire dallo stallo. Secondo quanto risulta a questo giornale, il decurtamento sarebbe stato di circa 300-400 milioni di euro. L'Italia avrebbe dunque incassato subito più di 18,6-18,7 miliardi di euro e avrebbe avuto sei mesi a disposizione per chiarire i dubbi sugli obiettivi non approvati ed eventualmente ottenere la differenza. I soldi, in sostanza, non sarebbero stati persi. Ma il governo non ha accettato.

Dietro il rifiuto ci sarebbe certamente una ragione economica, ma anche una questione di "orgoglio". Di fronte a uno scenario di questo tipo, l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni temeva un contraccolpo sul piano reputazionale, nella migliore delle ipotesi di tipo politico, nella peggiore con effetti anche sui mercati finanziari. A Bruxelles, però, hanno più volte cercato di spiegare che un pagamento parziale non è affatto drammatico: martedì è toccato alla Roma-

nia, prima ancora alla Lituania. E poi, appunto, il regolamento consente di non perdere definitivamente quei fondi, ma lascia aperta una finestra di sei mesi per consentire al Paese di dimostrare il raggiungimento degli obiettivi.

Da Palazzo Berlaymont continuano a ripetere che non c'è alcun pregiudizio politico. Anzi. Ursula von der Leyen avrebbe voluto accogliere la missione di Meloni a Bruxelles con un parere positivo sulla richiesta di pagamento. Ma non è stato possibile. Il principale nodo della terza rata è legato soprattutto al mancato raggiungimento degli obiettivi sugli alloggi universitari. La Commissione teme contestazioni da parte della Corte dei Conti Ue e quindi aveva proposto di stralciare questo target. Ma il governo è convinto di poter dimostrare di essere in linea e quindi ha deciso di continuare la trattativa.

«Sono in corso scambi co-



Peso: 1-4%, 4-44%



struttivi – ha detto ieri Veerle Nuyts, portavoce responsabile del Pnrr –. Il lavoro continua». La premier, interpellata al termine del summit Ue, ha precisato che «la situazione sulla terza rata non si sta aggravando». Poi però ha aggiunto che «sulla quarta rata il lavoro è ovviamente lungo e quindi non entro nel merito dei dettagli». Il punto, infatti, è che l'Italia non ha raggiunto gli obiettivi fissati al 30 giugno e per questo ha deciso di non presentare la richiesta di pagamento. Nei piani del ministro Raffaele Fitto, responsabi-

le del dossier, potrebbe esserci un rimescolamento degli obiettivi nel quadro della revisione del Piano. Che però ancora non è stato presentato formalmente a Bruxelles, nonostante la Commissione avesse chiesto di farlo entro il 30 aprile. Meloni sostiene di aver ottenuto un'apertura sulla possibilità di usare in modo più flessibile i fondi del Pnrr e di Coesione, anche se soltanto a livello di principio generale.

In ogni caso, anche quando arriverà il via libera per la terza rata, il pagamento non sarà immediato: il parere della

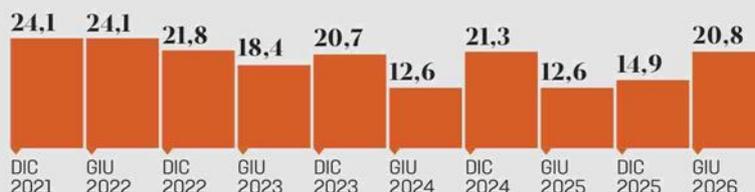
Commissione dovrà essere vagliato dal Comitato economico e finanziario (composto dai governi) che ha un mese di tempo per dire la sua. —

L'esecutivo avrebbe avuto sei mesi di tempo per avere i 400 milioni mancanti

IL RECOVERY FUND

Il programma del Piano nazionale di ripresa e resilienza

TOTALE
191,5
miliardi di €
in 10 rate



Numerosità delle condizioni per rata semestrale

TOTALE
527
condizioni

■ riforme ■ investimenti



Fonte: Osservatorio Pnrr, The European House - Ambrosetti

GEA - WITHUB



Peso:1-4%,4-44%



MIGRANTI

Meloni dopo il vertice Ue: ma che paralisi, è una svolta

di **Monica Guerzoni**

L'Italia non è isolata dopo il vertice europeo. Per la premier Giorgia Meloni è stata una svolta. a pagina 6

Per Meloni con la Ue c'è una «svolta» E rinnova l'amicizia con Morawiecki

La leader ai suoi: nessuna paralisi sui migranti. La spinta sul Pnrr. Fitto: a giorni le correzioni

ROMA Tra gli ulivi della Puglia, dove è volata direttamente da Bruxelles per qualche ora di relax e per lavorare all'organizzazione del G7, Giorgia Meloni ha lasciato trapelare la sua sorpresa per i giudizi critici sull'esito di una missione europea da cui è tornata «molto soddisfatta». L'accusa di «isolamento» dell'Italia lanciata dalla leader dem Elly Schlein e alcune ricostruzioni sul fallimento della mediazione italiana con i presidenti di Polonia e Ungheria sul piano migranti l'hanno infastidita e ancor più convinta di aver portato a casa un successo molto concreto su diversi dossier strategici. Oltre all'aver rafforzato, nei due giorni del summit, «la centralità politica» del nostro Paese nell'Unione.

Per gli inquilini di Palazzo Chigi, da Bruxelles la presidente del Consiglio è tornata con un trolley pieno, quasi del tutto. Se c'è delusione, riguarda «solo due» dei 45 punti delle conclusioni del Consiglio Ue. Sugli altri 43 punti, ha rivendicato Meloni, «tutte le nazioni hanno votato positivamente». Polonia e Ungheria si sono smarcate, è vero, ma «solo sulla questione dell'immigrazione interna». La premier non si stanca di spiegare che «sono state bloccate le conclusioni su quel tema e non certo il patto per le mi-

grazioni» approvato in Lussemburgo, che dalla due-giorni di Bruxelles «non è uscito ammaccato». Non c'è dunque, secondo la fondatrice di Fratelli d'Italia, «nessuna paralisi» dell'Europa sulla questione migratoria. Saremo anzi di fronte a una vera e propria «svolta».

Se la leader della destra si dice «molto soddisfatta» è perché a suo giudizio l'aver alzato la voce in questi primi mesi di governo sulla difesa dei confini dell'Europa, la cosiddetta «dimensione esterna», ha portato risultati. L'aver convinto la presidente Ursula von der Leyen e l'olandese Mark Rutte a volare in Tunisia e l'aver ottenuto, nelle conclusioni del vertice, riferimenti espliciti a quella missione voluta da Meloni, avrebbero consentito all'Italia di ritagliarsi un «ruolo da protagonista». Il «modello Tunisia» ha ottenuto il consenso di tutti i Paesi, Polonia e Ungheria compresi, e sarà replicato per altri partenariati. Un risultato che, per Meloni e i suoi ministri, quattro mesi fa era «semplicemente inimmaginabile».

Quanto alla mediazione tentata a Bruxelles per convincere Morawiecki e Orbán, Giorgia Meloni ne ha ricavato quello che un ministro definirebbe «un piccolo imbarazzo»,

eppure non intende arrendersi. Mercoledì sarà a Varsavia e, forte della «leale amicizia» che le ha rinnovato il premier polacco, tornerà sul punto dolente. Per lei l'asse sovranista non si è strappato, né ha subito battute d'arresto la strategia per portare i conservatori di Ecr, da lei guidati, ad allearsi con il Partito popolare europeo (Ppe) alle elezioni del 2024 per spostare l'asse di governo dell'Unione. «L'Italia oggi è centrale, perché non inseguiamo più le scelte della Commissione — è la tesi del ministro Fitto, che insiste sulla «tutela degli interessi italiani» —. Su temi fondamentali come la revisione del quadro finanziario pluriennale abbiamo presentato un nostro documento che è già stato recepito in parte dalla Commissione».

A colmare il bicchiere quasi fino all'orlo c'è l'aver ottenuto la tanto agognata flessibilità sui conti, che vale qualcosa come 300 miliardi tra Pnrr e fondi di coesione. Sui ritardi del piano da 220 miliardi l'opposizione picchia duro, ma Meloni si dice persino ottimista. E lo stesso spirito mostra





Fitto, che ritiene l'esito del Consiglio Ue «molto positivo» e nega tensioni nelle trattative con la Commissione. E gli intoppi sulla terza rata? «Si sta lavorando costruttivamente», tranquillizza il responsabile degli Affari europei. Molto si discute in queste ore della realizzazione dei 7.500 posti letto per studenti, su cui l'Italia sarebbe inadempiente. Il governo ha smentito di aver ricevuto da Bruxelles l'offerta di rinunciare a una parte della rata per raggiungere l'obiettivo e la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, assi-

cura che «sulle residenze i tempi sono stati rispettati».

Alla Commissione europea, che aspetta il progetto italiano di revisione del Pnrr, Fitto risponde promettendo una «operazione verità sulle proposte di modifica e sulla programmazione dei fondi di coesione 2021-2027».

Il ministro assicura che il governo è pronto a sottolineare «le necessarie correzioni» e che nei prossimi giorni, «con realismo, coraggio e responsabilità», renderà noti «obiettivi chiari e un percorso

che punterà alla soluzione di problemi annosi su cui è necessario invertire la tendenza».

Monica Guerzoni

253
giorni
la durata del governo
presieduto da Giorgia Meloni,
che ha giurato al Quirinale
il 22 ottobre 2022

353
i parlamentari
della maggioranza: 238
deputati (Fdi 118, Lega 66, FI
44, Nm 10) e 115 senatori
(Fdi 63, Lega 29, FI 17, Nm 6)

Il viaggio

Mercoledì sarà a Varsavia. Per lei l'asse sovranista non si è strappato

I temi

Il Consiglio europeo

✓ Nel Consiglio europeo a cui giovedì e venerdì ha partecipato la premier Meloni si è discusso di Ucraina, migranti, economia, competitività dell'Ue e rapporti con la Cina

La strategia sugli sbarchi

✓ Al Consiglio Ue c'è stato consenso unanime sul piano europeo per la Tunisia ma non sulle conclusioni per il piano migranti: Polonia e Ungheria non hanno dato parere favorevole

La flessibilità sull'uso dei fondi

✓ L'Ue ha concesso la flessibilità dell'uso dei fondi esistenti: per l'Italia, tra Pnrr e Fondi di coesione, sono circa 300 miliardi. Sulla terza rata del Pnrr la premier si è detta ottimista



A Bruxelles La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 46 anni, giovedì scorso poco prima del vertice del Consiglio europeo



Peso:1-3%,6-62%